

Il Contrappasso nell'Inferno di Dante

Letteratura italiana, Dante

Il **contrappasso** (dal latino *contra* + *patior*, patire il contrario, soffrire il contrario) è il principio che regola la pena dei dannati nell'Inferno:

la punizione è **analogica** (cioè simile) oppure **opposta** al peccato commesso.

È un criterio di giustizia poetica che rende la pena **significativa, coerente e comprensibile**.

Secondo la tradizione filosofica a cui Dante si rifà, il contrappasso è una forma di **equivalenza morale** tra colpa e pena.

Dante lo applica in modo sistematico nell'Inferno, con due modalità principali:

A) **Contrappasso per analogia**

La pena **riproduce** simbolicamente il peccato.

Esempio:

1. i **lussuriosi** sono travolti dalla bufera infernale così come in vita furono travolti dalla passione;
2. gli **avarì e prodighi** spingono senza sosta enormi macigni, così come in vita si affaticarono inutilmente dietro al denaro.

B) **Contrappasso per contrasto**

La pena è **l'opposto** del peccato.

1. Esempio: gli **ignavi**, che in vita non scelsero mai, ora corrono senza sosta dietro a un'insegna priva di significato;
2. i **suicidi** che rifiutarono la vita terrena del corpo ora sono tramutati in piante sofferenti.